

Omicidi a Palermo svelati dal nuovo pentito del Nisseno

CALTANISSETTA. «Sono stato l'autista di alcuni killer che in provincia di Palermo, alcuni anni fa hanno commesso omicidi». A svelare i retroscena di numerosi fatti di sangue è Salvatore Mastrosimone, 25 anni, neo pentito di Sommatino, finora incensurato. Lo ha fatto davanti ai pm della Procura nissena Nicolò Marino e Giovanni Di Leo e agli ufficiali dei carabinieri che lo hanno interrogato dopo la sua decisione di collaborare con la giustizia.

Salvatore Mastrosimone è stato arrestato nell'ambito dell'operazione «Nuovo Mandamento» che ha bloccato sul nascere una serie di omicidi che il gruppo formato da sommatinesi e sancataldesi stava per compiere. L'azione dei carabinieri il pomeriggio del 28 dicembre scorso, quando il gruppo in un casolare di contrada Mintina, vicino a Sommatino, doveva uccidere

Giuseppe Taverna, ha evitato la consumazione del delitto con l'arresto dell'intera banda. Undici le persone finite in carcere. Salvatore Mastrosimone, è il cognato della vittima designata, il quale non appena ha visto il nome del familiare tra l'elenco dei fermati dei carabinieri ha deciso di collaborare con la giustizia, dopo avere anche accusato un piccolo malore. La prova che era sincero è stata data dall'indicazione del luogo dove erano state nascoste le armi, poi effettivamente ritrovate. In poche ore Salvatore Mastrosimone (dopo di lui ed il cognato si è pentito anche il padre Gioacchino) è stato un fiume in piena. Ha anche detto di avere fornito le armi ai killer che il 27 dicembre del 2008 uccisero a San Cataldo il boss mafioso Salvatore Cali, titolare di un negozio di pompe funebri e sempre agli stessi killer fornì le armi per l'agguato nei confronti del nipote del boss, Stefano Mosca (anche lui gestore di un negozio di pompe funebri), che scampò miracolosamente alla morte, pur restando ferito, ad un agguato il 28 novembre scorso. Ora le nuove rivelazioni. Salvatore Mastrosimone ha detto agli investigatori che il padre, Gioacchino Mastrosimone, è un uomo d'onore. Su questo non avevano dubbi nemmeno pm e carabinieri in quanto Gioacchino Mastrosimone è già stato condannato definitivamente per associazione mafiosa, alcuni anni orsono, ma il figlio dell'uomo d'onore ha aggiunto altri particolari. Ha rivelato che il padre è stato ritualmente inserito in Cosa nostra, con la classica punciuta, facendo anche il nome del padrino. Ma non solo. Ha detto che il padre, da uomo d'onore, lo ha inserito nelle cosche mafiose e come «apprendistato» gli ha fatto fare l'autista di un commando di killer. «Ho partecipato - ha detto Salvatore Mastrosimone - a quattro omicidi commessi nel Palermitano. Io non sono mai sceso dall'auto. Accompagnavo i sicari, loro eseguivano il delitto e poi risalivano in auto. A quel punto io tornavo a Sommatino».

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS